



Madre e figlia Tilda Swinton e Alba Rohrwacher in «Io sono l'amore»

Guadagnino tra ambizione e ingenuità

Io sono l'amore con l'algida Tilda Swinton, racconta di una ricca famiglia milanese. Per l'autore un passo avanti nel cinema

Io sono l'amore

Regia di Luca Guadagnino
Con Tilda Swinton, Flavio Parenti, Edoardo Gabbriellini, Alba Rohrwacher, Pippo Delbono
Italia 2009 - Mikado

DARIO ZONTA

Il film di Luca Guadagnino (e usiamo questa espressione volutamente, perché non ci sembra si possa ancora parlare di un «cinema» di Luca Guadagnino) un merito ce l'hanno: dividono. Sin dal suo esordio con *The protagonist*, esercizio di cultura cinematografica, e fino al discusso *Melissa P.*, Guadagnino ha lambito il confine tra il volutamente ambizioso e l'ingenuamente fastidioso. Anche *Io sono l'amore* è intriso di ambizione, fin dal titolo, così apodittico e volitivo. Eppure, rispetto alle altre prove, qui Guadagnino fa un effettivo scarto in avanti e gestisce la sua ambizione entro i limiti di una storia e di una messa in scena determinate, seppur molto magniloquenti.

L'inizio è di quelli belli, essendo ambientato in una gelida Milano durante la ricca nevicata dell'inverno del 2008. Mentre fuori la città scorre immobile, dentro l'abitazione lussuossissima di una ricca famiglia di imprenditori avviene il passaggio di consegne tra il patriarca ormai anziano e

i suoi figli e nipoti, di diverse generazioni e ambizioni. L'ago incerto della bilancia è rappresentato da Tilda Swinton (sodale amica di Guadagnino che con la sua arte aiuta non poco il regista a dare lustro a un film non facile), personaggio sublime, moglie del primogenito e madre del nipote prediletto dal patriarca. Questa donna, algida e focosa, non è un'italiana di buon lignaggio, come la tradizione vorrebbe, ma è una russa con un passato misterioso e una forte passione per l'arte culinaria. Su questa donna - che dovrebbe essere il punto debole della famiglia - converge e si piega tutta la storia, e tramite il suo intuito, la sua «follia», la sua forza, la sua voglia di autodeterminazione, quell'ambiente austero e sacrificato, prima cade a pezzi, e poi - per chi avrà il coraggio di farlo, si libera. In *Io sono l'amore* ci sono, allo stesso tempo, delle cose insopportabili e delle cose che si fissano nella mente e nella memoria con la forza delle immagini ancestrali. Guadagnino ci perdonerà se pensiamo che i suoi film nel complesso non facciano ancora il suo cinema, però è evidente che un cinema c'è ed è molto forte, solo che non si è liberato del tutto. Perché allora anche Guadagnino, come la sua Tilda Swinton, non si libera in un sol colpo della sua corte, delle sue «famiglie», del suo ambiente e non si infila come un amante primitivo nella caverna segreta del cinema? ●

GLI ALTRI FILM

È complicato

Tradimenti con l'ex

È complicato

Regia di Nancy Meyers
Con Meryl Streep, Steve Martin, Alec Baldwin
Usa, 2009
Distribuzione: Universal

Meryl Streep ha una pasticceria a Santa Barbara, tre figli e un ex marito (Baldwin) con il quale è in rapporti amichevoli. Ma una notte i due ci ricascano... ma lui si è risposato e lei è corteggiata da Steve Martin. Quadrangolo hollywoodiano non memorabile. **A.L.C.**



Fuori controllo

Gibson torna attore

Fuori controllo

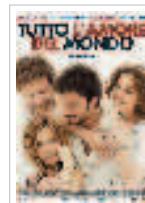
Regia di Martin Campbell
Con Mel Gibson, Danny Huston, Ray Winstone
Usa, 2010
Distribuzione: O1
**

Detective assiste all'omicidio della figlia e indaga, scoprendo complotti di multinazionali assortite. Il film segna il grande (?) ritorno di Gibson alla recitazione, 8 anni dopo *Signs*. Dirige in modo roccioso Martin Campbell, abituato ai ritmi testosteronici di 007. **A.L.C.**



Tutto l'amore del...

I soliti romanticismi



Tutto l'amore del mondo
Regia di Riccardo Grandi
Con Nicolas Vaporidis, Myriam Catania, Sergio Rubini
Italia, 2010
Distribuzione: Medusa
*

Se vi ordinassero di scrivere una guida turistica sui luoghi più romantici d'Europa, sareste contenti? Matteo (Vaporidis) lo è, ma girando per il continente scoprirà che le cose non sono così semplici come appaiono. Soltanto filmetto romantico italiano. Perdibile. **A.L.C.**

The Hurt Locker

Una guerra da Oscar



The Hurt Locker
Regia di Kathryn Bigelow
Con Jeremy Renner, Guy Pearce, Anthony Mackie
Usa, 2008
Distribuzione: Warner

È tornato in sala, in pochissime copie, il film vincitore dell'Oscar. Se è per questo passa di continuo su Sky ed è reperibile in homevideo, ma i film, visti al cinema, sono più belli. Storia di sminatori Usa in Iraq, film bellico più amaro che spettacolare. **A.L.C.**